

A caccia di fondi. Incassati 21,3 milioni di euro

# La Fondazione fa cassa: ceduto lo 0,77% della banca

**Cesare Peruzzi**  
FIRENZE.

La Fondazione Mps torna a fare cassa. Nel corso del mese di febbraio ha ceduto in più tranches sul mercato telematico 90 milioni di titoli Montepaschi, pari a circa lo 0,77% del capitale, a un prezzo medio di 0,2376 euro per azione. Il pacchetto rappresenta circa la metà della quota di Banca Mps che l'Ente presieduto da Gabriello Mancini non ha dato a garanzia del proprio indebitamento (1,44% sul 34,9% controllato), e il valore dell'operazione è di 21,3 milioni.

«Le vendite sono state finalizzate esclusivamente alla costituzione di un adeguato livello di liquidità, in modo da salvaguardare l'equilibrio finanziario nel medio periodo», spiega una nota della Fondazione. Tradotto: servivano soldi per assicurare continuità alla gestione ordinaria che, per l'anno in corso, prevede un tetto massimo di 5 milioni per le erogazioni al territorio, ben lontano dai 197 milioni del 2007, ultima stagione felice per il sistema senese.

L'andamento del titolo di Banca Mps non sta aiutando la Fondazione guidata dal direttore generale Claudio Pieri, che ha 350 milioni d'indebitamento da restituire e un budget da far quadrare. Per questo, facendo di necessità virtù, è stata decisa la vendita di un primo pacchetto di titoli. Lo 0,70 ancora libero da vincoli andrà sul mercato in base alle necessità. Poi, entro il 2017, la Fondazione s'è impegnata a chiudere l'esposizione finanziaria e dunque dovrà cedere una quota più consistente di titoli Mps, tra il 10 e il 15% a seconda della capitalizzazione del momento.

Da questo passaggio e dall'aumento di capitale da un miliardo senza diritto d'opzio-

ne della banca presieduta da Alessandro Profumo, previsto non oltre il 2015 e già delegato al consiglio d'amministrazione dagli azionisti, nascerà la futura governance del terzo gruppo italiano del credito, alle prese con una transizione difficile, tra inchieste della magistratura sulla passata gestione, aiuti pubblici e un piano industriale che l'amministratore delegato Fabrizio Viola sta portando avanti con molta determinazione.

## L'OPERAZIONE

La vendita delle azioni è stata effettuata nel corso del mese di febbraio a un prezzo medio di 0,2376 euro per titolo

## LE MOTIVAZIONI

Alla base della transazione la necessità di garantire la continuità della gestione ordinaria: sul territorio erogazioni per 5 milioni

La prospettiva che Banca Mps resti indipendente è una scommessa. Così come l'impegno di pagare cash gli interessi allo Stato sui 4,071 miliardi ricevuti sotto forma di Monti bond e la restituzione del capitale. L'alternativa è la nazionalizzazione del gruppo di Rocca Salimbeni. Una prospettiva certamente non gradita alla Fondazione che da oggi mette online sul proprio sito la bozza di riforma dello statuto, realizzata con la consulenza di Angelo Benessia. Per circa un mese tutti potranno intervenire con suggerimenti e proposte. Poi la Deputazione generale prenderà una decisione.

Alla politica spetterà non

più del 50% della futura governance, in linea con le normative e la Carta delle Fondazioni. La proposta di suddivisione delle poltrone tra le diverse istituzioni, pubbliche e private, è ancora in bianco. Nella bozza di statuto, c'è solo la riduzione da sette a cinque dei componenti della Deputazione amministratrice (il cda). L'organo d'indirizzo, o Deputazione generale secondo l'antica dizione senese, dovrebbe comunque passare dagli attuali 16 a 12, massimo 14 rappresentanti. Con un forte ridimensionamento per gli Enti locali.

Il Comune di Siena, che finora indicava otto nomi, passerebbe a tre o quattro. La provincia a due, mentre la Regione Toscana resterebbe a quota uno. Una poltrona ciascuno avrebbero poi Camera di commercio, Curia, Università e Consulta del volontariato. Gli ultimi due posti potrebbero essere assegnati per cooptazione a personalità di livello nazionale e internazionale, come apertura verso l'esterno di una Fondazione che si è resa conto di aver vissuto i suoi primi 18 anni in maniera troppo autoreferenziale e politicizzata.

La disposizione transitoria approvata nei giorni scorsi d'intesa con il ministero dell'Economia (vedere il Sole 24 Ore del 3 marzo) servirà, nel caso di approvazione del nuovo statuto, a ridurre di un mese i tempi previsti per le nomine. In modo da indicare i futuri organi di governo all'inizio di agosto, sulla base delle regole riviste con il contributo dei cittadini. Poi, l'Ente di Palazzo Sansedoni proverà a interpretare un ruolo diverso: più catalizzatore di progetti e investimenti, che semplice erogatore di fondi. E anche questa è una scommessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

